



ILLEGALITÀ: ORA C'È UN PATTO FRA IL COLLEGIO E LA LOGGIA PER FAR RISPETTARE LE REGOLE

Un patto all'insegna della legalità. Un accordo per cercare di ridurre il più possibile le irregolarità che ruotano attorno al mondo dell'edilizia e si traducono in concorrenza sleale.

È questo il senso del recente accordo stipulato tra il Comune di Brescia, il Collegio Costruttori, la Cassa Edile e le organizzazioni sindacali Fillea-Cgil, Fillea-Cisl e Feneal-Uil.

I nemici giurati? Lavoro nero, imprese irregolari, eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata.

In poche parole, tutto quanto intorbidisce le acque del mondo delle costruzioni a livello territoriale.



Il protocollo per la legalità rappresenta un salto qualitativo anche per il Comune di Brescia

Patto per la legalità: nello specifico, questo accordo stabilisce alcuni parametri atti a garantire trasparenza e legalità, a cominciare dagli appalti pubblici.

Ad esempio, i bandi di Palazzo Loggia saranno definiti con delle clausole specifiche che impediscano che i cantieri del Comune siano appannaggio di chi non abbia i requisiti ottimali o, peggio ancora, sia in qualche modo "sospetto".

Diverso sarà l'approccio rispetto ai cantieri privati, approccio che parte da un presupposto essenziale: il Comune e la Cassa Edile dovranno condividere le rispettive

banche dati.

Questo permetterà di accertare tutti i lavori di tipo edile che si svolgono nell'area urbana, fermo restando che (come da normativa urbanistica) i cantieri promossi da privati vanno già comunicati al Comune.

Da qui si potrà così costituire un archivio aggiornatissimo sulla cui base verificare la regolarità degli operatori economici.

Questo non solo permetterà di individuare situazioni irregolari, ma anche di (eventualmente) perseguire chi si appoggia a ditte che non lavorano secondo la norma.

In poche parole, questa

L'INCROCIO
FRA BANCHE
DATI
INDIVIDUERÀ
TUTTI I PUNTI
GRIGI
DI CHI NON SEGUE
LE REGOLE

condivisione di informazioni può diventare propedeutica all'attivazione di controlli da parte della Polizia locale, che potrebbe appurare se il permesso di costruzione viene concesso ad una ditta che non risulta iscritta alla Cassa Edile o che ha lavoratori non in regola.

Le sanzioni potrebbero arrivare alla sospensione del permesso di costruire o della Dia, con blocco dell'attività.

Così non solo si tutelerà la legalità, ma sarà possibile stilare un elenco di imprese irregolari.

In occasione della presentazione dell'accordo i vertici di

Palazzo Loggia hanno sottolineato che anche gli incentivi comunali sulle ristrutturazioni saranno vincolati alla verifica della posizione dei richiedenti rispetto ai parametri sopra citati.

Quanto ai numeri, la speranza è che questa nuova frontiera della legalità aiuti fino a 3mila lavoratori in tutto il bresciano (saranno circa 800 solo nella città di Brescia) ad uscire da questo magma che contempla lavoro nero e, per così dire, "grigio" per potersi vedere riconosciuto il contratto dell'edilizia.

Stando ai dati, alla Camera di

commercio di Brescia sono iscritte 5.600 imprese edili, che impiegano 24mila addetti. Alla Cape però sono registrate 2.700 imprese per circa 15mila addetti.

Ed è proprio nelle imprese e negli addetti mancanti che si celano quelle situazioni dubbie che l'accordo tra Ance Brescia e Comune vuol provare a spazzare via una volta per tutte.

Sapendo che dietro ogni forma di illegalità si cela il nemico vero del comparto edile, ovverossia la concorrenza sleale.

TIZIANO PAVONI: "SONO TROPPI I CANTIERI DOVE NON OPERANO DELLE VERE IMPRESE EDILI"

"La firma del protocollo d'intesa sul Patto territoriale della legalità per il settore edile rappresenta un ottimo punto di partenza per contrastare efficacemente forme di illegalità, irregolarità ed elusione, presenti anche nell'edilizia bresciana. Fenomeni negativi in parte innescati da fattori quali: crisi economica e del settore edile, stretta del credito, cronica diminuzione degli appalti pubblici e privati, esasperata produzione legislativa nazionale. Una situazione che ha fatto emergere fenomeni di concorrenza sleale".

Il presidente del Collegio dei Costruttori Edili di Brescia, Tiziano Pavoni, non ha usato mezzi termini nello stigmatizzare una situazione che penalizza le imprese serie e i committenti, non sempre



*Il presidente del Collegio,
Tiziano Pavoni*

in grado di comprendere anzitempo i rischi nei quali incorrono. "Il Collegio Costruttori Edili - Ance Brescia non poteva restare a guardare. Lo scorso novembre, in oc-

casione del Seminario tecnico sulla concorrenza nel settore edile, come Collegio ed Eseb (Ente sistema edilizia Brescia), evidenziammo, con precisi dati, le diffuse irregolarità che alterano la concorrenza leale. Ponemmo l'accento, inoltre, su una connessione apparentemente naturale: i lavori edili dovrebbero essere eseguiti solo da imprese edili, mentre le notifiche preliminari previste dalla normativa vigente dicono che in Brescia e provincia dal giugno 2015 sono aperti 4.405 cantieri, ma in 1.137 cantieri non sono presenti imprese edili! Scendendo maggiormente nel dettaglio, riportiamo altri numeri rappresentativi del fenomeno: alla Camera di Commercio di Brescia sono iscritte circa 5.600 imprese tipicamente edili con circa 24mila addetti (dati

LE SANZIONI
ARRIVANO
ALLA SOSPENSIONE
DEL PERMESSO
DI COSTRUIRE
O DELLA DIA,
CON BLOCCO
DELL'ATTIVITÀ

al 30 settembre 2015). In Cassa Edile sono registrate invece solo 2.700 imprese con circa 15mila addetti. Mancano all'appello 3mila imprese e 9mila addetti”.

“Tale situazione, in cui il controllo e la tracciabilità delle aziende è carente, penalizza tre attori: le imprese in primis, i lavoratori ed il Comune. Le aziende sono chiaramente penalizzate perché, in assenza di controllo, la concorrenza sleale prevale e vincono le imprese irregolari secondo il concetto che moneta cattiva scaccia moneta buona. I lavoratori sono direttamente coinvolti perché senza una regia di controllo, si trovano a lavorare in condizioni di sicurezza scarse, con tutele sociali ridotte, retribuzioni inferiori e in uno stato costante di precarietà”.

“Le azioni del Comune - ha proseguito il presidente Pavoni durante la presentazione del protocollo - risultano inutili nel contrastare ogni forma di irregolarità e premiare la legalità, nella verifica che le opere pubbliche siano realizzate con qualità costruttiva, nell'evitare che si creino spazi per tentativi di estorsione e corruzione. Allo stesso tempo lo stato di irregolarità dell'impresa può accompagnarsi a distorsioni legate al settore, vedasi mancato o insufficiente pagamento degli oneri, con conseguenti danni economici alla collettività. A tal proposito, a nostro avviso la recente delibera del Comune di Brescia che prevede consistenti riduzioni degli oneri deve, per ovvie esigenze di giustizia sociale, essere riservata a favore degli operatori che rispettano le regole”.

“Durante il Seminario tecnico sulla concorrenza nel settore edile di novembre, grazie al pre-



zioso supporto del dottor Roberto Mazzoncini, ex Presidente del Tribunale, attuale presidente del Comitato per la Sicurezza e la Legalità del Comune di Brescia, emerse che, a fronte dell'attenzione alla tracciabilità di formaggini e vini, che ci consentono di sapere in quale stalla è stato prodotto il latte e in quale vigneto è stata raccolta l'uva, si realizza un palazzo, un grattacielo e, in molti casi, non si sa nulla di chi e come l'ha realizzato. Un paradosso al quale abbiamo inteso porre un freno, attraverso la sottoscrizione di questo Protocollo”.

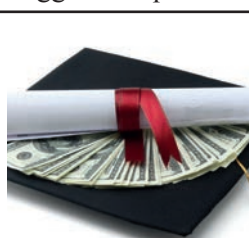
“Le parti che sottoscrivono il protocollo si impegnano ad incrementare, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle rispettive autonomie, il controllo del rispetto della legalità nell'edilizia, sia

negli appalti pubblici di lavori edili sia nell'edilizia privata, con specifico riferimento alla regolarità contributiva ed assicurativa e al puntuale rispetto del contratto collettivo di lavoro dell'edilizia, quali strumenti volti a contrastare

il lavoro irregolare in ogni sua forma e le pressioni della criminalità organizzata nel settore edile”.

“Il protocollo rappresenta un passo avanti di enorme rilevanza per il settore e per la collettività, che contribuisce a riequilibrare i rapporti economici e concorrenziali di mercato. Rapporti che, se rimanessero stravolti, metterebbero a rischio le condizioni di lavoro e in primo

luogo il diritto ad una giusta retribuzione dei lavoratori: all'origine di tutte le irregolarità che connotano i rapporti di lavoro, vi sono



“Il protocollo rappresenta un passo avanti di enorme rilevanza per il settore e per la collettività”

GRAZIE
ALL'ACCORDO
SI RENDE POSSIBILE
LA CONDIVISIONE
DEI DATI
TRA CASSA EDILE
E COMUNE
DI BRESCIA

violazioni o elusioni delle regole che normano i rapporti stessi. In particolare delle retribuzioni riconosciute ai lavoratori. L'accordo favorisce anche migliori condizioni di sicurezza e degli standard qualitativi delle opere, contrastando più efficacemente forme di irregolarità che, diversamente, rischiano di consolidarsi come elemento strutturale del mercato delle costruzioni”.

“Grazie all'accordo sottoscritto, si rende possibile la condivisione dei dati tra Cassa Edile e Comune di Brescia per accertare con esattezza tutti i lavori edili che si svolgono nel territorio comunale. Ciò significa che tutti i lavori edili che i privati devono già comunicare al Comune (perché così impongono le norme urbanistiche) divengono una base dati comune per verificare la regolarità degli operatori economici che li eseguono. Evitando così ricadute negative in caso di situazioni di irregolarità, anche per i privati che si avvalgono di chi non rispetta le regole. Il Protocollo dà concretezza al principio che i lavori edili devono essere svolti da imprese edili e presenta appositi rimedi sia per quanto attiene i lavori privati che quelli pubblici. Diviene chiara anche la definizione di cosa si intenda per lavori edili, tramite una precisa elencazione che si basa sui codici Ateco della Camera di

commercio, sui codici di inquadramento dell'Inps e sulle categorie della Soa così come definite dalla



normativa dei lavori pubblici”.

“Questi principi - ha aggiunto Pavoni - non rimangono una filosofia ma hanno una rilevante ricaduta operativa. Per i lavori pubblici i bandi conterranno specifiche clausole tese quantomeno ad arginare,

ma noi ci auguriamo che siano sufficienti per impedire, che le opere pubbliche siano eseguite da chi non ha la necessaria capacità o da chi è vicino o colluso con ambienti malavitosi. Per i lavori privati, la messa in comune delle informazioni consente di attivare mirate azioni di controllo, in particolare nei casi in cui emergono indizi di irregolarità, anche attraverso il ricorso alla

polizia locale. Nei casi più gravi si potrà arrivare alla sospensione del titolo abilitativo (permesso a co-

struire, dia etc) e dunque al blocco dell'attività edile, fino a quando le irregolarità non saranno sanate”.

“L'intesa rappresenta uno strumento utile, inoltre, per combattere l'evasione e l'elusione, messe in pratica da chi applica contratti diversi da quello edile. Una strada, quest'ultima, legata al mancato rispetto delle normative previste dal contratto dell'edilizia, con potenziali gravi pericoli anche per la sicurezza dei lavoratori, oltre a tutti gli altri danni economici e sociali facilmente intuibili.

Da sottolineare che danni e problemi, in caso di evasione ed elusione e di non rispetto delle norme, interessano anche la committenza che si affida a imprese che non rispettano le leggi. Che non controllano, ad esempio, l'idoneità professionale degli operatori”.

“Ritengo che la sottoscrizione del Protocollo consenta di raggiungere l'obiettivo dichiarato di rimediare alle penalizzazioni sopra evidenziate”.



*“Le opere
pubbliche siano
eseguite solo
da chi ne ha
la necessaria
capacità”*